



Sindacato Medici Italiani
sicilia

EMERGENZA SALUTE NELLE CARCERI **QUALE FUTURO PER LA SANITÀ PENITENZIARIA SICILIANA?**

Siamo giunti al mese di marzo 2009, in tutto il resto d'Italia, tranne che nella nostra Regione, le Aziende Sanitarie hanno iniziato a provvedere all'assistenza ai detenuti.

La Sicilia, Regione a Statuto Speciale, invece, non ha ancora recepito il DPCM del 1 aprile 2008 che prevede il passaggio della Medicina Penitenziaria al Servizio Sanitario Nazionale.

Nella nostra Terra nulla si muove, a parte la costituzione di un "Tavolo Tecnico" dell'Assessorato alla Sanità e gli autorevoli interventi del Garante Regionale dei Detenuti Sen. Salvo Fleres.

Il Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria lamenta che non ci sono fondi sufficienti a disposizione.

Inoltre, da 10 anni a questa parte, in concomitanza con l'aumento esponenziale del numero dei ristretti (tranne la breve parentesi legata all'indulto) e dei costi per la salute, vi sono stati continui tagli al budget per l'assistenza sanitaria, che in una regione come la Sicilia, in cui sono presenti oltre 7000 detenuti distribuiti in una realtà complessa di 25 Istituti ed un OPG, hanno già ridotto la sanità penitenziaria ai minimi termini.

Infatti, la risposta dell'Amministrazione Penitenziaria è stata quella di porre tagli indiscriminati ai servizi sanitari, a volte in maniera davvero poco oculata, riducendo drasticamente il monte orario giornaliero dei Medici di Guardia e degli Infermieri ed eliminando la maggior parte delle prestazioni sanitarie di tipo specialistico.

In questo modo si è arrivati ad una situazione paradossale dove in certi Istituti, di fatto, non esiste la garanzia dei livelli minimi essenziali d'assistenza sanitaria, così come previsti dalla legge per tutti i cittadini, nessuno escluso.

Inoltre, gli operatori sanitari, che sono spesso costretti a lavorare senza mezzi necessari, ai limiti della loro deontologia professionale e in un ambiente sempre più pericoloso ed ostile, a causa di questi continui tagli sono sempre più costretti ad abbandonare il posto di lavoro in carcere per guadagnarsi da vivere altrove.

Chi resterà a dare assistenza sanitaria alle persone ristrette?

Che cosa resterà della sanità penitenziaria da traghettare alle Aziende Unità Sanitarie Locali?

Tutto questo crea, non solo un profondo stato di disagio negli operatori sanitari penitenziari, ma anche la fondata preoccupazione, che tale vuoto legislativo e normativo, con la conseguente incertezza sulle risorse economiche, possa aggravare lo stato di salute della popolazione detenuta, creando vere e proprie situazioni d'emergenza sanitaria, anche in considerazione del fatto, che

secondo studi recenti della Società Italiana di Medicina e Sanità Penitenziaria, nella popolazione detenuta (di cui il 25% è tossicodipendente) è presente un alto rischio di malattie infettive: il 38% dei detenuti è affetto da epatite C, il 6,7% è positivo al virus dell'epatite B e il 7% è HIV positivo, inoltre, sono ritornate malattie come la tubercolosi.

Il Sindacato Medici Italiani Sicilia Sezione per la Medicina Penitenziaria ritiene che bisogna costruire al più presto un modello di Medicina Penitenziaria all' interno del Sistema Sanitario Regionale che possa dare risposte adeguate alla domanda di salute delle persone detenute nella nostra Regione, tenendo conto di principi fondamentali, quali:

- 1. garantire la tutela della salute psicofisica a tutta la popolazione detenuta offrendo Livelli Essenziali d'Assistenza in maniera uniforme in tutti gli Istituti.**
- 2. evitare il ridimensionamento e la chiusura di servizi, solo per motivi economici, senza una giusta preventiva programmazione sanitaria.**
- 3. assicurare la continuità assistenziale nell' assistenza sanitaria e preservare il rapporto di fiducia instaurato con il paziente detenuto fondamentale nel rapporto medico-paziente.**
- 4. garantire il posto di lavoro a tutto il personale che opera a tutela della salute degli internati, compresa l'importante figura degli psicologi, che sono stati "incredibilmente" dimenticati nel DPCM, tenendo presente la peculiarità e la difficoltà del lavoro svolto considerando, anche, la possibilità di stabilizzazione del personale.**
- 5. tutelare l'anzianità di servizio e i diritti acquisiti, anche nel rispetto della legge 740/70, evitando di disperdere il patrimonio d'esperienza e professionalità acquisito dagli operatori sanitari penitenziari.**
- 6. affrontare subito la situazione d'emergenza che si è creata per il vuoto legislativo e normativo, con direttive chiare e univoche da parte del Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria a tutte gli Istituti, congelando i rapporti di lavoro e garantendo regolare retribuzione mensile per evitare inevitabile fughe degli operatori sanitari dal lavoro in carcere.**
- 7. garantire l'autonomia della medicina penitenziaria nel rispetto delle esigenze di sicurezza e dei fini istituzionali dell'Amministrazione Penitenziaria di assicurare la custodia della persona reclusa, di consentire l'espiazione della pena e di favorire, attraverso il trattamento rieducativo, il reinserimento sociale.**

Catania 15/03/09

**Il responsabile regionale SMI Sicilia
per la Medicina Penitenziaria
Dott. Giovanni Musumeci
doc.musumeci@alice.it
Cell. 3920523219**

<http://www.sindacatomedicitaliani.it/SMI/REGIONI/sicilia/>

**Segreteria Nazionale - Via Livorno 36 - 00162 Roma - Tel. 06.442.541.68 - Fax 06.442.541.60
info@sindacatomedicitaliani.it**